



RISIKO

Mario Caspani

Chi si illudeva che dopo la mega operazione di Intesa Sanpaolo su UBI, con la collaborazione di BPER, le acque del mondo bancario italiano si sarebbero temporaneamente calmate è stato ben presto disilluso, addirittura per tre circostanze.

1. La tormentata vicenda di Monte Paschi è tornata di stretta attualità con le sempre più insistenti voci di intervento da parte di Unicredit, corroborate dalla nomina dell'ex ministro Padoan alla presidenza di quest'ultima e l'allontanamento, condito da polemiche e non so quanto volontario, del Ceo francese di Unicredit, Mustier.
2. Più in piccolo Crédit Agri-

cole, presente in Italia con la controllata Cariparma, ha annunciato un'OPA sul gruppo Credito Valtellinese che, per quanto emerso dalle prime reazioni, non dovrebbe faticare a concretizzarsi (gli investitori istituzionali del gruppo lombardo si sarebbero già dichiarati favorevoli).

3. Ultima in ordine di tempo la notizia che BPER e BancoBPM starebbero seriamente valutando un processo di fusione da portare a termine nel 2021.

A fine novembre, infatti, l'amministratore delegato di UNIPOL, maggiore azionista di BPER ha avanzato tale ipotesi, e i due CEO di BPER e BancoBPM, Vandelli e Castagna, si sono subito dichiarati disponibili a valutarla. Ovvia-

mente Vandelli ha anche sottolineato che in questo momento BPER è molto impegnata nelle attività di incorporazione degli oltre 500 sportelli ex UBI (e in piccola parte Intesa Sanpaolo), determinata dalla necessità di ottemperare alle disposizioni Antitrust relative all'OPAS di Intesa su UBI.

Ma la notizia è subito rimbalzata sui mercati e diversi analisti si sono già lanciati in valutazioni sui vantaggi dell'ipotizzata fusione.

Ovviamente con coro quasi unanime a favore, dato che nel mondo della finanza operazioni di tal fatta portano sempre a cascata molti vantaggi per numerose categorie, vale a dire advisor, società di consulenza, grandi azionisti, investitori istituzionali, ecc.

Quello che però stride, in

Segue a pagina 4 →

GOODBYE 2020

Un anno da dimenticare...

Enzo Parentela

Probabilmente nei libri di storia l'anno 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia, l'anno in cui il mondo ha dovuto fare i conti con una malattia nuova, sconosciuta e, purtroppo, in molti casi mortale. Le varie enciclopedie, compresa l'ormai celebre Wikipedia, daranno conto delle statistiche legate alle conseguenze dell'epidemia nel mondo e nei singoli paesi. Ci piacerebbe poter leggere dei dati definitivi e scoprire come l'epidemia sia stata sconfitta o come si è estinta per cause naturali. Ma, purtroppo, ancora oggi, così non è.

Nel 2021 il micidiale virus è ancora in circolazione e nessuno può definirsi al riparo da questa terribile malattia. Nonostante questo c'è chi nega che il Covid esista e pensa che sia una montatura creata ad arte da oscuri poteri mondiali che sfruttano le paure della popolazione per meglio governarla e soggiogarla. Sarebbero questi i cosiddetti negazionisti, complottisti. Ci sono poi i Novax che non accettano i vaccini come strumento di difesa delle malattie, anzi li considerano come un mezzo per annientare lentamente la popolazione in modo da ridurre l'indice di sovrappopolazione mondiale.

Una vittima delle campagne complottiste è il miliardario americano Bill Gates, patron della Micro-

soft a torto accusato di essere il responsabile della paralisi di circa 500.000 bambini in India. L'accusa contro Bill Gates di avere con le sue campagne di vaccinazioni in India, causato la poliomielite in circa 500.000 bambini, si è rivelata del tutto infondata, non essendo mai stata dimostrata alcuna correlazione tra la paralisi dei bambini e la somministrazione di vaccini. Al contrario, l'intento della fondazione di Bill Gates era proprio quella di sconfiggere la paralisi infantile, molto sviluppata in India. Per la cronaca, l'India ha davvero estromesso la Fondazione Bill Gates dal programma di immunizzazione, ma solo per ragioni di opportunità politiche. L'azione della fondazione Gates è stata vista come una interferenza straniera nel paese e come tale non gradita. Intanto però gli argomenti dei Novax e dei negazionisti cozzano contro la realtà nuda e cruda che in qualche modo ci colpisce, perché poi diventiamo noi stessi testimoni e, a volte, anche vittime della malattia. Allora non si tratta più di leggere sui giornali che il tale personaggio pubblico è stato ricoverato per Covid, ma scopriamo che anche persone a noi vicine sono state colpite dalla malattia con tutte le conseguenze che questa comporta: febbre, tosse, ricovero in ospedale e poi anche in terapia intensiva. Ecco quindi che, purtroppo, abbiamo la prova diretta della malattia e delle sue conseguenze a volte anche fatali. Qualcuno sostiene ancora che la pandemia sia stata provocata ad arte, altri dicono che si tratta di un virus

sfuggito da un laboratorio, e se poi uno di questi è un virologo premio Nobel per la medicina come Luc Montagnier qualche dubbio sorge anche tra noi semplici cittadini. Ma sapere se tutto ciò è vero cosa cambia? Il virus purtroppo c'è e continua a mietere vittime, non è una semplice influenza, come si era detto all'inizio, è una malattia insidiosa che causa complicazioni gravi a carico dell'apparato respiratorio e quando si supera lascia strascichi importanti che durano a lungo. Questa è la realtà che ci circonda e con la quale rischiamo ogni giorno di impattare.

Da questa brutta esperienza che non è certo unica nella storia dell'umanità, è indispensabile che gli uomini traggano la necessaria consapevolezza per intraprendere un percorso di cambiamento sociale, economico e soprattutto sanitario. Non dobbiamo

dimenticare anche le esperienze del passato quando alcune pandemie, come quelle della peste del 1300 e l'influenza spagnola dei primi anni del 1900, fecero decine di milioni di morti. Se è vero che le condizioni igieniche e sanitarie del passato non erano lontanamente paragonabili a quelle attuali è anche vero che nel mondo moderno la diffusione di tali malattie sarebbe pericolosissima alla luce dell'aumento della popolazione e della rapidità dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Se il 2020 è stato l'anno della pandemia ci auguriamo che il 2021 sia l'anno della riscossa, e che soprattutto in Italia si faccia strada la determinazione che è necessario dare priorità al rafforzamento del sistema sanitario, ricordando che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.



La Tragedia del popolo Armeno

di Antonino Costa

Il voto unanime di Democratici e Repubblicani, al Congresso Americano, nell'ottobre del 2019, ha finalmente dato una giusta qualificazione al massacro perpetrato dall'impero ottomano tra il 1915 ed il 1917 che causò circa 1,5 milioni di morti fra la popolazione armena di fede cristiana ortodossa. Tale genocidio, viene commemorato dagli armeni il 24 Aprile, ma la Turchia nata dopo la dissociazione dell'impero ottomano, ha sempre negato il massacro sistematico degli armeni, sostenendo che ci fu una guerra civile con vittime da una parte e dall'altra.

Nel periodo antecedente alla prima guerra mon-

diale, nell'Impero ottomano si era affermato il governo dei "Giovani Turchi". Essi temevano che gli armeni potessero allearsi con i russi, di cui erano nemici. Nell'anno 1909 si registrò l'uccisione di almeno 30.000 persone nella regione della Cilicia. Il genocidio vero e proprio fu scatenato nel 1915. Secondo Andrea Riccardi un elemento determinante fu la proclamazione della jihad da parte del sultano-califfo Maometto V il 14 novembre 1914.

Lo storico inglese Arnold J. Toynbee ritiene invece che quello dei giovani turchi, gruppo in cui militava anche Atatürk e che di fatto condusse la guerra, fosse un gruppo caratterizzato da elementi più na-

Segue a pagina 4 ➔

zionalisti che islamici. Allo scoppio della prima guerra mondiale molti armeni disertarono, e battaglioni armeni dell'esercito russo cominciarono a reclutare fra le loro file armeni che prima avevano militato nell'esercito ottomano. La città di Van venne conquistata da queste truppe, che intendevano cederla poi ai russi. Intanto, l'esercito francese, finanziava e armava a sua volta gli armeni, incitandoli alla rivolta contro il nascente potere repubblicano.

I massacri della popolazione cristiana "Armeni, Sirocattolici, Siroortodossi, Assiri, Caldei e Greci" avvenuti in Turchia tra il 1915 ed il 1917 cominciarono tra il 23 ed il 24 aprile 1915, quando furono eseguiti i primi arresti tra l'élite armena di Costantinopoli. L'operazione continuò nei giorni successivi. In un mese più di mille armeni, tra cui giornalisti, scrittori, poeti e parlamen-

tari furono deportati verso l'interno dell'Anatolia. Lo sterminio e la deportazione di massa della popolazione cristiana dell'Armenia furono decisi dallo impero ottomano. A causa delle sconfitte subite ad opera dell'esercito russo, in cui come abbiamo già accennato, militavano anche battaglioni di volontari armeni. Dall'inizio del 1915, gli armeni maschi in età da servizio militare erano stati concentrati in battaglioni di lavoro e poi uccisi, mentre il resto della popolazione era stata avviata verso la Siria con marce forzate" chiamate della morte" che coinvolsero più di un milione di persone: centinaia di migliaia di persone morirono di fame, malattie, sfinimento o furono massaccrate lungo la strada. Si è trattato del primo episodio in cui è stato pianificato ed eseguito lo sterminio di un popolo. I paesi che riconoscono ufficialmente il genocidio Armeno sono ventidue, tra cui l'Italia.

► dalla prima pagina

queste prime valutazioni, è la quasi completa assenza di considerazioni in merito alle ricadute su due categorie di stakeholder, le più numerose certo, ma anche quelle che hanno storicamente meno voce in capitolo, vale a dire i lavoratori dipendenti e i clienti.

La preoccupazione, infatti, non è rappresentata solo dal fatto che l'incorporazione della rete ex UBI in BPER sta solo muovendo i primi passi e richiederà diversi mesi prima di essere completata, come sottolineato dal CEO di BPER Vandelli, ma, al solito, non ci si chiede quali saranno le conseguenze di un merger tra due realtà che soprattutto in Lombardia, ma anche nel nord Italia, sono fortemente sovrapposte.

Intesa Sanpaolo da par-

te sua, rinunciando a una fetta considerevole della ex UBI, ha risolto i suoi problemi e, di fatto, li ha "scaricati" ad altri.

Ma i problemi restano e con ogni probabilità si trasformeranno in ben precise esigenze: taglio di personale e chiusura di sportelli per eccessive sovrapposizioni.

Inevitabili quindi le conseguenze anche per la clientela: timori per la continuità nella qualità del servizio, oltre ai purtroppo ormai consueti disagi, più volte sperimentati in questi ultimi anni, derivanti dalla necessità di dover cambiare referenti, conti correnti, quindi codici iban, carte di debito e di credito, ecc.

Ma come dicevo, di questi aspetti non si trova traccia

nelle "approfondite" analisi degli operatori di mercato.

I quali giocano molto sui numeri e dimenticano troppo spesso le persone, un po' come quando da ragazzi giocavamo a Risiko, simulando guerre mondiali con mattoncini colorati e incruenti tiri di dadi. Non a caso il "risiko" bancario è il termine prediletto dai commentatori della stampa specializzata e non.

Come al solito staremo a vedere. Per ora c'è solo da augurarsi di non finire tutti nel ridotto della Kamciakta (che solo chi giocava davvero a Risiko sa dov'è) a difendere con unghie e denti la dignità e i diritti minacciati dall'insaziabile dio del mondo della finanza e dai suoi troppo numerosi acritici e interessati sostenitori.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.